

8 MARZO 2010 Giornata della donna

Impegnate a costruire un mondo migliore



Roma, domenica 20 dicembre, fa freddo e piove tanto. In Ticino nevicata e l'indomani mi troverò fra le altre migliaia di passeggeri con il naso all'insù, a guardare desolata i cartelloni dell'aeroporto di Fiumicino dove appare la scritta "cancelled" accanto ai voli. Ci vorranno venticinque ore per rientrare a casa. Ma mentre entro nella sala dell'Auditorium il pensiero della fatica di domani non mi sfiora nemmeno, perché sono lì per assistere al concerto che mi ha fatto andare, in pieno inverno, nella città eterna.

Un concerto di diciotto donne che compongono un'orchestra che vuole far risuonare un grido e un desiderio di giustizia per tutte le donne del mondo.

L'*orchestra femminile del 41° parallelo*¹ nata nell'ambito di un progetto europeo e dei Têtes de Bois² debutta con un concerto, patrocinato da Amnesty International nell'ambito della campagna mondiale per il 2010: *Mai più violenza sulle donne*.

Durante la serata verranno lette le testimonianze di donne che hanno subito violenza. Parole sofferte, preziose, autentiche e commoventi, proposte, cantate o lette, accompagnate dalla musica ispirata ai territori di provenienza delle donne vittime.

Mentre ascolto le giovani musiciste faccio il giro della terra: il 41° parallelo è una linea virtuale che unisce 32 paesi. Se, affacciandosi a una finestra nella fascia tra Roma e Caserta, lo sguardo rivolto verso Est potesse andare dritto oltre l'orizzonte, incontrerebbe la Basilicata, Bari, l'Albania, l'Ex repubblica jugoslava della Macedonia, il Nord della Grecia, la Bulgaria, la Turchia, la Georgia e l'Armenia, gli stati della Ex Repubblica socialista sovietica, e poi i deserti della Cina, la Corea del Nord, il Giappone e attraversato il Pacifico le grandi pianure americane, Chicago e New York e ancora mare fino a Porto, Barcellona, Ajaccio, l'Asinara e la Gallura, per tornare al punto di partenza.

Guardo, con stima e una punta di fierezza, mia figlia che suona il trombone nell'orchestra: decisa, appassionata, entusiasta, forte nelle avversità, e mi dico che ogni madre dovrebbe poter guardare al destino dei propri figli con fiducia e riconoscenza. Ma perché ciò possa accadere per tutte le donne e le figlie del mondo, c'è ancora tanto lavoro da fare, occorre rimboccarsi le maniche. E il tempo che abbiamo a disposizione è solo quello che la vita ci concede! Non sprechiamolo, ma lavoriamo solo per costruire, laddove siamo, un mondo più giusto.

Note al testo:

¹ Cfr. www.41parallelo.org

² Cfr. www.tetesdebois.it



di Dani Noris

ACTA DE HONDURAS LE ARTIGIANE DELLA PACE



Honduras: nel conflitto relativo a un referendum costituzionale contestato, il 28 giugno 2009 l'esercito ha esiliato il presidente della Repubblica

Manuel Zelaya. Il parlamento ha fatto prestare giuramento ai presidenti parlamentari quali presidenti governativi. Vi sono stati manifestazioni e scontri tra manifestanti e forze di sicurezza. Il 21 settembre 2009 Manuel Zelaya è ritornato nella capitale. Le tensioni tra gli avversari politici sono elevate. Vi è pericolo di scioperi, manifestazioni e scontri armati. A periodi, il traffico può risultare perturbato, p.es. voli annullati, blocchi di strade e di posti di frontiera. Fino al chiarimento della situazione si sconsigliano i viaggi turistici o non assolutamente necessari a destinazione dell'Honduras.

Queste le indicazioni del Dipartimento degli affari esteri svizzero! Alessandra Foletti, antropologa ticinese, non può però permettersi di rimanere più a lungo in Ticino. Deve rientrare in Honduras dove l'aspettano decine di donne della cooperativa che ha fondato: Acta de Honduras. La situazione è drammatica, non hanno più lavoro, tutto è bloccato, niente ordinazioni per l'esportazione e nemmeno per il commercio interno. Come far fronte agli impegni presi? Come potranno mantenere la famiglia? Occorre inventarsi qualcosa e Alessandra lo fa. Sa che a dicembre ci sarà una grande fiera dell'artigianato a Milano, scrive alla ministra degli esteri e chiede un sostegno finanziario per far partire una nuova produzione di articoli dell'Alfareria Lenca da portare e vendere in Europa. Occorre dar lavoro a queste donne, e l'andare in una fiera all'estero, dove passeranno milioni di visitatori, è un'opportunità per dare una immagine dell'Honduras positiva, in questo momento in cui il Paese sta attraversando una crisi enorme anche di immagine. E' convincente e la sua richiesta viene accettata. Per 45 giorni le donne lavorano senza interruzione. Intanto viene organizzata, in mezzo a tanti disagi e tribolazioni, la spedizione in Italia degli oggetti di artigianato. La fiera va abbastanza bene, si coprono i costi e rimane ancora qualcosina da investire per un prossimo progetto. La parte degli articoli invenduti è ora disponibile nei negozi di Caritas Ticino. Meravigliose collane e oggetti realizzati con le antiche tecniche del popolo Maya, da cui le donne dell'Alfareria Lenca discendono. Con un lavoro le donne possono nutrire e far studiare le loro figlie e i loro figli. Con una buona cultura esse potranno lavorare per costruire un mondo più giusto. ■

DOLORE NASCOSTO

incontro

il 6 marzo alle 17:00 a Bellinzona

sul tema delle mutilazioni genitali femminili, fra aspetti clinici, tradizionali, diritti umani e integrazione. Dettagli in 4a di copertina